

TRENTO. Il sindacato Ultrasporti servizio urbano replica all'ira del Comune sulle mancate risposte di Trentino Trasporti: «Lavoriamo da molti mesi senza alcuna possibilità di riposo»

Carenza di bus, i conducenti: «In pochi e carichi di lavoro»

TRENTO. Il servizio di autobus in Trentino è in sofferenza: a causa della carenza di autisti, Trentino Trasporti ha infatti ridotto il numero delle corse di circa il 16%, con gravi ricadute anche sul servizio urbano, suscitando il malcontento del Comune di Trento.

L'amministrazione guidata da Franco Ianeselli lunedì mattina era quindi tornata a chiedere delucidazioni all'azienda di trasporto pubblico. In ballo, ha ricordato il sindaco, ci sono anche 12 milioni di investimenti in autobus elettrici, che però così rischiano di non venire utilizzati.

Sulla richiesta di soluzioni del Comune ancora nessuna risposta da parte di Trentino Trasporti, ma ieri è intervenuta una lettera firmata dal sindacato Ultrasporti del servizio urbano di Trento.

«Apprendiamo tramite la stampa locale circa lo sconforto da parte dell'amministrazione comunale per la riduzione delle corse a seguito del fruimento delle ferie per il personale viaggiante. In riferimento all'articolo ci sorgono alcune domande e perplessità» scrive il sindacato.

«Dall'alto degli uffici di via Belenzani, come intendono di-



Un autobus urbano. Negli ultimi mesi, il servizio soffre a causa della mancanza di autisti di Trentino Trasporti

tribuire le ferie per il periodo estivo, al personale che lavora ininterrottamente da molti mesi senza la possibilità di avere un periodo di giusto riposo psicofisico?

È così utopistico capire che un lavoratore che guida un mezzo pubblico ogni tanto ha bisogno di fermarsi per recuperare le energie esaurite da una turnazione costante, stressante e il più delle volte anomala?

Come spiegano la carenza di personale nel settore e la mancanza di reperire forze nuove

per effettuare il servizio?

Cosa stanno facendo per rendere appetibile un servizio che per un insieme di circostanze è in caduta libera? » sono alcuni degli interrogativi del sindacato.

«A questa e a molte altre domande vorremmo una risposta, non solamente puntare il dito contro un problema e sottovalutarne un altro non meno importante. Oltre che lavoratori siamo anche cittadini e la riduzione dei servizi non ci rende soddisfatti, perché capiamo be-

nissimo il malessere tra la popolazione, ma gli stessi fruitori del servizio, capiscono benissimo i nostri disagi e ne sono solidali. Crediamo che sia giunto il momento di affrontare seriamente il problema del trasporto pubblico con idee e investimenti importanti lasciando le critiche e rimboccandoci le maniche per ridare vigore e valore a un servizio indispensabile per la collettività, ma che senza gli attori principali non ha modo di assolversi in maniera puntuale e precisa» conclude la lettera.

Mobilità I sindacati di categoria replicano al Comune. Il nodo resta la carenza di personale: «Frenare la fuga verso altri lavori»

«Stress e ferie arretrate, ora basta»

Bus, per gli autisti inevitabile ridurre le corse. Anziani preoccupati: «Rischio disagio»

Giovannini

Nello scontro tra Comune e Trentino Trasporti sul taglio delle corse degli autobus a Trento, i sindacati puntano l'attenzione sulla situazione dei lavoratori. Chiedendo ai soci dell'azienda di investire subito sul personale. E ribadendo il nodo delle ferie arretrate degli autisti: «Troppe» avvertono. Ma la riduzione del servizio cittadino d'estate preoccupa i circoli anziani. «Si rischiano situazioni di solitudine».

[a pagina2](#)

«Autobus, corse razionalizzate Si investa subito sul personale»

I sindacati rispondono al Comune: «Troppe ferie arretrate». Circoli anziani contrari alla riduzione

Marika Giovannini

TRENTO La precisazione è la stessa che, a poche ore dalle dichiarazioni del sindaco Franco Ianeselli e dell'assessore Ezio Facchin, era stata pronunciata dal presidente di Trentino Trasporti Diego Salvatore: «Non c'è alcun taglio delle corse urbane, ma una razionalizzazione dell'orario estivo» sottolineano a una voce i sindacati del settore dei trasporti (Filt Cgil, Fit Cisl, Ultrasporti e Faisa). I quali, nel pieno del braccio di ferro tra Comune e Trentino Trasporti sulla riduzione delle corse cittadine per il periodo estivo, riportano in primo piano le ragioni dei lavoratori. Tra ferie da recuperare e personale da trovare.

«Ad aprile – ricostruisce la vicenda Franco Pinna (Filt Cgil) – era stato avviato un confronto in azienda sulle modalità di smaltimento delle ferie accumulate dagli autisti negli ultimi due anni». Riposi rimasti nel cassetto dal periodo della pandemia (legati alla copertura delle malattie e al nodo dei green pass), ma conseguenti anche a una carenza del personale che l'azienda fa fatica a colmare. «Ci sono autisti – ricordano i segretari di Filt Cgil, Tif Cisl, Ultrasporti e Faisa Franco Pinna, Massimo Mazzurana, Nicola Petrolli e Paolo Saltori – che oggi hanno 70 ore di ferie arretrate». E su questo quadro si è concentrato il dialogo con l'azienda. Partendo da un punto fermo per i sindacati: «Abbiamo chiesto la possibilità per gli autisti di poter godere di almeno due settimane di ferie consecutive». Perché, proseguono i delegati Ultrasporti del servizio urbano di Trento, «un lavoratore che guida un mezzo pubblico ogni tanto ha bisogno di fermarsi per recuperare le energie esaurite da una turnazione costante, stressante e il più delle volte anomala». E la soluzione

concordata è stata quella di agire sulle corse. «La razionalizzazione dell'orario — spiegano i sindacati — era l'unica strada per risolvere il problema in tempi rapidi».

Ma — avvertono le parti sociali — non ci si può fermare alla «cima dell'iceberg»: è necessario fin da subito, incalzano, intervenire per risolvere il problema della carenza del personale, «che rischia di esplodere — spiegano — con la ripartenza del servizio invernale e le corse scolastiche». In che modo? «Bisogna frenare la fuga di quanti decidono volontariamente di lasciare Trentino Trasporti perché fuori ci sono condizioni di lavoro migliori in termini economici e di conciliazione vita-lavoro e allo stesso tempo creare le condizioni per rendere più attrattivo questo mestiere, attraendo nuova forza lavoro» è la linea indicata da Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti e Faisa. Che rilanciano la strada della contrattazione nazionale e aziendale per migliorare le condizioni di lavoro. «A livello nazionale — ricordano — i contratti vengono rinnovati sempre oltre la scadenza, con una inevitabile perdita del potere di acquisto». Sul fronte del contratto aziendale, il rinnovo è arrivato nel 2021, «dopo vent'anni, se si esclude l'accordo per omogeneizzazione del 2008». Lo sguardo dei sindacati è dunque rivolto verso i soci: «Le condizioni non si cambiano a somma zero e devono essere i soci a fornire le risorse necessarie alla società».

Più aspri nei confronti del Comune i delegati Uiltrasporti del servizio urbano di Trento. Che non hanno preso bene le dichiarazioni «dall'alto degli uffici di via Belenzani». E al sindaco chiedono «come intende distribuire le ferie per il periodo estivo, al personale che lavora ininterrottamente da molti mesi, senza la possibilità di avere un periodo di giusto riposo psicofisico». La posizione è netta: «Crediamo sia giunto il momento di affrontare seriamente il problema del trasporto pubblico con idee e investimenti importanti, lasciando le critiche e rimboccandoci le maniche per ridare vigore e valore a un servizio indispensabile per la collettività».

A mostrarsi preoccupati per il calo delle corse sono però anche i circoli anziani. «Questa decisione porterà di sicuro qualche problema agli anziani» ammette il presidente Tullio Cova. Che riflette: «I giovani, anche senza il servizio di trasporto pubblico urbano, riescono a spostarsi, arrangiandosi in qualche modo. Ma per gli anziani è più complicato. Se non hanno nessuno a cui chiedere, di fatto, non si muovono. E questo può alimentare situazioni di solitudine».

Mobilità | I nodi della città



L'affonda
«Bisogna migliorare le condizioni di lavoro. Ma devono essere i soci a fornire i soldi alla società»

Cova
«I giovani, anche senza il trasporto pubblico, riescono a spostarsi, ma per gli anziani è un problema. Il rischio, per loro, è la solitudine»

TRENTO La precisazione è la stessa che, a poche ore dalle dichiarazioni del sindaco Franco Ineselli e dell'assessore Ezio Facchin, era stata pronunciata dal presidente di Trentino Trasporti Diego Salvatore: «Non c'è alcun taglio delle corse urbane, ma una razionalizzazione dell'orario estivo» sottolineano a una voce i sindacati del settore dei

«Autobus, corse razionalizzate. Si investa subito sul personale»

I sindacati rispondono al Comune: «Troppe ferie arretrate». Circoli anziani contrari alla riduzione

trasporti (Filt Cgil, Filt Cisl, Ultrasporti e Falsa). I quali, nel pieno del braccio di ferro tra Comune e Trentino Trasporti sulla riduzione delle corse cittadine per il periodo estivo, riportano in primo piano le ragioni dei lavoratori. Tra ferie da recuperare e personale da trovare.

«Ad aprile — ricostruisce la vicenda Franco Pinna (Filt Cgil) — era stato avviato un confronto in azienda sulle modalità di smaltimento delle ferie accumulate dagli autisti negli ultimi due anni. Riposi rimasti nel cassetto dal periodo della pandemia (legati alla copertura delle malattie e al nodo del green pass), ma conseguenti anche a una carenza del personale che l'azienda fa fatica a colmare. «Ci sono autisti — ricordano i segretari di Filt Cgil, Filt Cisl, Ultrasporti e Falsa Franco Pinna, Massimo Mazzurina, Nicola Petrolli e Paolo Sal-

tori — che oggi hanno 70 ore di ferie arretrate». E su questo quadro si è concentrato il dialogo con l'azienda. Partendo da un punto fermo per i sindacati: «Abbiamo chiesto la possibilità per gli autisti di poter godere di almeno due settimane di ferie consecutive». Perché, proseguono i delegati Ultrasporti del servizio urbano di Trento, «un lavora-

tore che guida un mezzo pubblico ogni tanto ha bisogno di fermarsi per recuperare le energie esaurite da una turnazione costante, stressante e il più delle volte anomala». E la soluzione concordata è stata quella di agire sulle corse. «La razionalizzazione dell'orario — spiegano i sindacati — era l'unica strada per risolvere il problema in tempi rapidi».

Ma — avvertono le parti sociali — non ci si può fermare alla «cima dell'iceberg»: è necessario fin da subito, in calza, intervenire per risolvere il problema della carenza del personale, «che rischia di esplodere — spiegano — con la ripartenza del servizio invernale e le corse scolastiche». In che modo? «Bisogna frenare la fuga di quanti deci-

dono volontariamente di lasciare Trentino Trasporti perché fuori ci sono condizioni di lavoro migliori in termini economici e di conciliazione vita lavoro e allo stesso tempo creare le condizioni per rendere più attrattivo questo mestiere, attraendo nuova forza lavoro» è la linea indicata da Filt Cgil, Filt Cisl, Ultrasporti e Falsa. Che rilanciano la strada della contrattazione nazionale e aziendale per migliorare le condizioni di lavoro. «Al livello nazionale — ricordano — i contratti vengono rinnovati sempre oltre la scadenza, con una inevitabile perdita del potere di acquisto». Sul fronte del contratto aziendale, il rinnovo è arrivato nel 2021, «dopo vent'anni, se si esclude l'accordo per omogeneizzazione del 2008». Lo sguardo dei sindacati è dunque rivolto verso i soci: «Le condizioni non si cambiano a somma zero e devono essere i

16
Per cento è la percentuale di riduzione delle corse del trasporto pubblico urbano prevista a Trento quest'estate



Via Belenzani Il sindaco Ineselli e l'assessore Facchin



Trentino Trasporti Il presidente Diego Salvatore

Trasporto pubblico in affanno

Cgil, Cisl, Uil e Faisa hanno concordato i nuovi orari con Trentino Trasporti Orsa invece è critica: lavoro pesante, riposi negati, ferie arretrate. «Azienda ferma, servono nuove assunzioni»

di **Francesco Terreri**

La linea A del servizio urbano di Trento di Trentino Trasporti prevedeva 4 autobus in servizio, uno ogni quarto d'ora. Sono stati tolti due mezzi e ora le corse ci sono una volta ogni mezz'ora. Da lunedì è entrato in vigore l'orario estivo, ma questa volta vede una riduzione dei trasporti del 16%, 210mila chilometri in meno (il T di sabato 10 giugno). Alle fermate le persone si lamentano: non sanno dei nuovi orari, attendono la partenza dell'autobus alle 10.55, vedono che è lì ma non parte, vanno a chiedere all'autista che spiega loro che si parte alle 11.15. Ci sono

● Da lunedì 12 giugno sono entrati in vigore i nuovi orari del servizio urbano di Trento con un taglio del 16% sulle corse

● Il Comune, socio di Trentino Trasporti, ha contestato la scelta dell'azienda

● Nelle elezioni della Rsu aziendale, concluse il 9, hanno votato 927 addetti su 1.266. La Uil ha ottenuto 12 seggi (30%), Orsa 10 (25%), Faisa 8 (20%), Cisl 6, Uil e Cgil 2 ciascuno



Autobus urbani, mancano 30 autisti

Taglio delle corse: proteste alle fermate, fino a un'ora per andare al lavoro

utenti che devono andare al lavoro la mattina e cominciano ad avere tempi romani: un'ora di viaggio in città. Nei giorni festivi, poi, le corse si diradano ancora di più. La scelta di tagliare sulle corse è della società pubblica Trentino Trasporti. Motivo: far fare le ferie arretrate ai lavoratori. Motivo vero: manca personale. Sui 1.300 addetti di Trentino Trasporti, il servizio urbano di Trento conta 260 autisti e alimenta anche il personale delle sedi periferiche, cioè dell'interurbano, mano a mano che gli addetti tornano a lavorare vicino a casa. Ma il meccanismo si è inceppato: per garantire il servizio servono almeno altri 30 autisti.

Il Comune di Trento, socio di Trentino Trasporti con il 14,23% del capitale insieme alla Provincia (80,04%) e a tanti altri Comuni e Comunità di valle, ha già espresso il proprio dissenso sulla decisione della società. I sindacati confederali invece si schierano con l'azienda: «Non c'è nessun taglio

delle corse urbane, ma una razionalizzazione dell'orario estivo, con un ampliamento delle cadenze tra una corsa e l'altra, allo scopo di trovare un equilibrio tra le esigenze degli utenti e il diritto al riposo per i lavoratori» dicono i segretari di Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti e Faisa, **Franco Pinna, Massimo Mazzurana, Nicola Petrolli e Paolo Saltori**.

Non la pensa così Orsa Tpl, che nelle recenti elezioni della Rsu, Rappresentanza sindacale unitaria, dove hanno votato ben 927 lavoratori, il 73% degli aventi diritto, ha ottenuto il 25% dei voti diventando il secondo sindacato aziendale dopo la Uil con 10 seggi contro 12. «I lavoratori sono esausti - afferma il segretario di Orsa **Roberto Pedrotti** - Si saltano i riposi, le ferie per andare a fare una visita medica non vengono concesse, ci sono persone con 70 giorni di ferie arretrate. Non è vero che non si trovano autisti, come dice l'azienda. Le selezioni recenti hanno visto meno candidati, una

volta si presentavano in più di 100, ora siamo a 30-50, ma comunque ci sono candidati. Poi però, venendo a sapere le condizioni di lavoro di chi c'è, molti rinunciano. Trentino Trasporti è stata sguarnita di direzione per due anni e questo ha pesato».

La società guidata dal presidente **Diego Salvatore** ha nominato il



Segretario Roberto Pedrotti di Orsa

nuovo direttore generale **Roberto Murru** un anno fa, dopo due anni travagliati che avevano visto anche il breve incarico a **Elena Colombo**, non confermata dalla stessa azienda. «Ma il nuovo direttore non ha ancora tutte le deleghe - sostiene Pedrotti - Trentino Trasporti è un'azienda sana, ma oggi è finita su un binario morto per inerzia». L'anno scorso, come si spiega nel bilancio 2022, l'azienda ha assunto 71 persone a tempo indeterminato, quasi tutte però per la copertura del turn-over di personale, pensionamenti e uscite volontarie, come quelle previste in questi giorni. Trentino Trasporti parla di «crescenti difficoltà di reperimento del personale» e ha avviato il progetto «Accademia autista» per la selezione di aspiranti conducenti non provvisti delle patenti necessarie per condurre i bus. «Ma le patenti si fanno anche nelle autoscuole - dice Pedrotti - Il problema sono le condizioni e i carichi di lavoro. La settimana

scorsa un autista si è sentito male, per fortuna era al capolinea. Assunzioni se ne fanno, ma sono più gli autisti che vanno via». Se non si assume personale in più, ricorda Pedrotti, c'è il rischio che le carenze del servizio urbano si trasferiscano nel servizio extraurbano, dove lavorano più di 400 persone.

Su questo non è diversa la linea degli altri sindacati, che pure hanno concordato con l'azienda la razionalizzazione dell'orario. «I problemi legati alla carenza di personale rischiano di esplodere con la ripartenza del servizio invernale e le corse scolastiche. Bisogna intervenire sul personale, frenando la fuga di quanti decidono volontariamente di lasciare Trentino Trasporti perché fuori ci sono condizioni di lavoro migliori in termini economici e di conciliazione vita lavoro, e allo stesso tempo creare le condizioni per rendere più attrattivo questo mestiere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stipendi | Partita la trattativa, i sindacati: l'offerta della Provincia non basta di fronte all'inflazione

Contratti pubblici, «proposta insufficiente»

La proposta di rinnovo dei contratti dei 39.000 dipendenti pubblici trentini presentata ieri al tavolo di trattativa dalla Provincia è ancora «largamente insufficiente» secondo Cgil Fp, Cisl Fp e Uil Fpl Enti locali. Una proposta «iniziale - dicono i sindacati - rispetto ad un percorso che deve portare a stanziamenti strutturali ben più consistenti, per risposte adeguate al personale dei comparti. L'attuale situazione di crisi economica, nella quale si trovano a navigare lavoratrici e lavoratori della pubblica amministrazione, con un dato dell'inflazione reale del 18%, impone alla giunta Fugatti risposte di ben altro spessore, distinguendo per altro le risorse per le voci fisse e continuative, da quelle accessorie e soprattutto da quelle dell'ordinamento professionale, per le quali esiste già un impegno

specifico per stanziamenti distinti e aggiuntivi». La proposta (il T di sabato 10 giugno) prevede uno stanziamento di 100 milioni di euro l'anno dal 2022 al 2025 «che porterebbe nelle tasche delle lavoratrici e lavoratori 120 euro al mese lordi medi dal 1° gennaio 2024». Sul nuovo sistema dei buoni pasto che sta portando danni a lavoratori e lavoratrici, «abbiamo ottenuto l'impegno - dicono Cgil, Cisl e Uil - a trovare soluzioni immediate all'interno di un incontro già programmato il prossimo 19 giugno». In ogni caso resta lo stato d'agitazione del personale. Più dura la posizione della Fenalt, secondo cui nel complesso l'aumento per il prossimo triennio sarà attorno al 5%. «Così non si difende il potere d'acquisto delle famiglie. Fenalt è pronta alla

mobilitazione di piazza». Secondo il segretario **Maurizio Valentiniotti**, «l'assessore Spinelli è convinto che per il 2022, nonostante il massacro prodotto dall'inflazione a doppia cifra, i lavoratori trentini si possano accontentare di un aumento dell'1,87%, cui togliere la vacanza contrattuale già concessa. Tradotto, significa una ventina di euro al mese. Non va meglio per il 2023 in cui lo stipendio verrebbe alzato di un ulteriore 1,87%, togliendo poi comunque la vacanza contrattuale». A regime dal 2024 l'aumento proposto dalla giunta dovrebbe essere intorno al 5,62%. «C'è poco da aggiungere - prosegue Valentiniotti - se non la rabbia per essere sempre considerati l'ultima voce del bilancio, quella a cui si riserva qualcosa se avanza, a discapito della capacità di spesa

In piazza
Una delle manifestazioni organizzate nei mesi scorsi in piazza Dante di lavoratori e lavoratrici del settore pubblico trentino



delle famiglie che è stata erosa in maniera pesante. Se poi pensiamo agli aumenti delle indennità dei consiglieri regionali potremmo anche dire che non c'è più pudore». Per l'assessore **Achille Spinelli**, che guida la delegazione della Provincia, l'incontro di ieri «è il primo passo. Siamo i primi in Italia ad aver riaperto la trattativa impegnando risorse proprie e credo che questo

vada sottolineato. Ovviamente non ci aspettavamo l'applauso delle federazioni sindacali del pubblico impiego, ma siamo determinati a raggiungere l'obiettivo nell'interesse dei lavoratori e dell'amministrazione». Spinelli conferma l'impegno per i lavoratori e per le aziende anche sul fronte dei buoni pasto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA